

La ragazza amaranto

Angelo Abitante

LA RAGAZZA AMARANTO

Racconto

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2024
Angelo Abitante
Tutti i diritti riservati

*Dedico il mio libro alla mia famiglia
che mi ha sempre sostenuto,
agli amici compagni di viaggio, all'Editore
che ha sempre creduto in me
e alla Dea Pallante Atena
che ha ispirato il testo.*

Atena

Nel fulgore della sera, tra coccinelle bagnate dal raggio lunare, stava distesa sul prato una ragazza bruna, alta, dalle gambe fascinosi, sovrintendente a sé con il suo demone personale, non tocca da divenire, inebriata del profumo delle stelle, e ancora svettante per ciglia, corona d'albero, con occhi degni della progenitrice della stirpe, divina, ultimativa, Asiatica ed Europea insieme. Aveva un drappeggio a clamide a fascia obliqua, mentre api danzavano all'indietro e attorno, con entrambe le mani toccava la nera terra tra le dita belle, feconda, ambiziosa e gentile.

Sul diadema Domina spiccava, posto su un tavoliere, accanto a una sciarpa di lusso variegato, celtibera, rilucente dell'aura della padrona, con una fitta raggiera di cristallo, spiccante nelle adunanze quando l'incudine del cipi-

glio dava informazioni mirabili. Scostò un po' il capo da un ciuffo d'erba e si passò il dorso tersissimo della mano sulla fronte brinata, divina, poi scosse il corpo e si alzò lentamente a sedere tenendo un grazioso fiore sull'orecchio sinistro. Volse un'occhiata fugace tra la pineta, viva, addormentata nel tepore del mattino e tutta meravigliata con un balzo felide, scattò in piedi e si cinse la fascia amazzonica di cuoio, dono di uno strapotente, alla vita perfetta.

Girò di scatto il cavallo e aggiustata la sella mise il saldo piede nella staffa solida e lo avviò al trotto. Ma tu pretendi, o lettore, gli arcani di questa storia e io te li squadernerò con molto miele, ma non badare a un solo aspetto della storia perché io pretendo da te pieni voti. Nata su una terra fiorente ombreggiata da palme incantatrici, di Gaza, era cinta dalla virtù dell'impassibilità, radiosa come una bolla di lavanda messa a stendere, e circondata dal calore di una decaduta famiglia nobile, crebbe splendida a vedersi: Atena si chiamava e si chiama tutt'ora, finché la Fama urlatrice risuonerà per ogni antro.